

nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica Nature, proposta dal New York Times Service.

È STATO trovato molto più vapore acqueo nell'atmosfera di quanto ci si aspettasse, e la concentrazione è in aumento.

Secondo due ricercatori del National Atmospheric and Oceanic Administration Climate Monitoring Laboratory, a Boulder in Colorado, potrebbe trattarsi di una conseguenza del riscaldamento globale del pianeta.

La maggior parte delle previsioni sul riscaldamento della Terra ipotizzano che almeno la metà dell'aumento di temperatura che ci si attende da un raddoppio della concentrazione di anidride carbonica sia

Atmosfera più umida: colpa dell'effetto serra?

dovuto all'aumento del vapore acqueo e non all'anidride carbonica di per sé. Se la stratosfera che si trova 20 chilometri sopra le nostre teste diventasse due volte più umida di adesso, le temperature crescerebbero di circa un grado centigrado.

Molte di queste conclusioni, però, si basano su stime. Cosa sappiamo effettivamente sulla quantità d'acqua

presente nella stratosfera? E che ne sappiamo se la sua concentrazione è in aumento oppure no? La risposta è un po' allarmante. Sappiamo molto, infatti, sul vapore acqueo a 10 chilometri di altezza, ma veramente molto poco sulla sua presenza nella fascia che va dai 10 a 30 chilometri d'altitudine.

La stratosfera in effetti è un luogo abbastanza secco, il che rende difficile far funzionare bene gli strumenti per stabilire esattamente quanta acqua contenga.

do strumenti estremamente sensibili per analizzare la stratosfera sopra Boulder (ad un'altitudine compresa tra i 9 e i 27 chilometri) negli anni dall'81 al '94. I risultati indicano che la stratosfera sopra Boulder è diventata nel corso di questi anni lentamente più umida. Da dove arriva questo eccesso di acqua? In parte dall'ossidazione del metano. L'ossidazione di questo gas infatti produce anidride carbonica e acqua.

Perché le notizie scientifiche eclatanti, e spesso false, trovano sempre più spazio sulla stampa?

Dacci oggi la nostra bufala, quotidiano

Come mai sempre più spesso e sempre più giornali pubblicano notizie fantomatiche sugli elisir di lunga vita, sui farmaci in grado di ridare la vista ai ciechi e di resuscitare i morti? Per rispondere bisogna analizzare il lavoro quotidiano dei giornalisti e capire qual è il ruolo dello sviluppo delle tecnologie informatiche, della crescita abnorme dell'informazione e della sua mercificazione nella selezione delle notizie.

PINIRO GREGO

Il test è piuttosto diffuso nelle università americane. Garantisce com'è da un successo facile e pressoché scontato. Incontri con qualche studente o docente, e gli chiedi: «Hai letto il New York Times di oggi?». Se la risposta è sì, bisogna rinunciare all'esperimento. Se, al contrario, la risposta è negativa occorre essere naturali, sereni e decisi.

zizie scientifiche (soprattutto biomediche) anche in persone di elevata cultura, sostiene Postman, c'è un tecnopolo, più o meno anonimo, che, favorito da un tipo di istruzione svuotata di ogni coerenza, si priva delle basi sociali, politiche, storiche, logistiche o spirituali necessarie a non credere in ciò che è al di là del credibile.

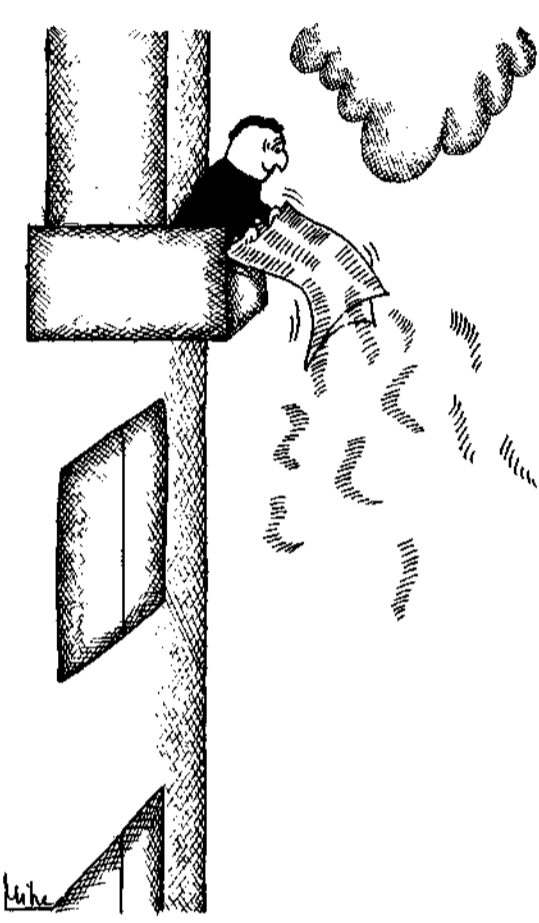
L'incompetenza. Già, ma cosa fa abbassare la soglia critica di selezione delle notizie (scientifiche e non) a monte? Cosa spinge sempre più spesso i giornali a pubblicare notizie clamorose, ma poco verosimili se non del tutto false? L'incompetenza, certo. Quella di noi giornalisti è proverbiale. Ma non solo. E non tanto. Vi sono altri fattori più nascosti. E più potenti.

to per diventare notizia deve essere attuale, singolare, interessante. E di sommersi: il fatto deve avere anche un carattere elitario (un morto per terremoto in California equivale più o meno a 10 mila morti in India). Deve essere personalizzato, il fatto, se vuole diventare notizia (un solo rapporto extracongiugale di Carlo d'Inghilterra equivale ad una decina di rapporti sul comportamento sessuale nelle società occidentali alla Master & Johnson).

Questo sistema di selezione delle notizie ha numerose patologie, alcune davvero preoccupanti (si veda il recente Dietro la notizia niente di Claudio Fracassi). Ma, tutto sommato, è un sistema che ha assicurato una sostanziale libertà di stampa, almeno in Occidente.

Due potenti fattori, tuttavia, sono intervenuti di recente a modificare il meccanismo di formazione delle notizie. Sono due fattori (quasi) invisibili, che spingono nella medesima direzione e stanno provocando una decisa e per molti versi preoccupante evoluzione della comunicazione scritta.

Il primo è un fattore in apparenza neutro che opera all'interno delle redazioni: lo sviluppo delle nuove tecnologie informatiche. Elettronica e computer hanno consentito un enorme aumento del numero di notizie a disposizione, in tempo reale, di ogni giornalista nella redazione di un qualsiasi giornale. Ma hanno determinato anche una drastica riduzione delle fonti. L'80% del flusso mondiale di informazioni è controllato ormai da solo quattro grandi agenzie occidentali: due americane (Ap, Upi) e due europee (Reuters, Afp). Queste quattro agenzie producono 22 milioni di parole/giorno sui circuiti di comunicazione internazionale. Per confronto, la Panfrican News Agency, l'unica agenzia interafricana, ne produce solo 20 mila. C'è dunque un flusso unidirezionale di notizie che parte da Usa ed Europa e raggiunge l'intero pianeta. Ponendo formidabili problemi di democrazia (numero di fonti indi-



pendenti) e di omologazione culturale.

La creatività

Lo sviluppo delle tecnologie informatiche ha determinato anche una radicale evoluzione della professione giornalistica. Sono aumentate le competenze: oggi un giornalista è chiamato, col suo computer, a svolgere mansioni che una volta erano tipiche di grafici, correttori, tipografi. Sono diminuiti i tempi di rapporto con la singola notizia (a scapito del controllo). Il lavoro giornalistico sta perdendo creatività a vantaggio della automaticità. La crescita, abnorme, dell'informazione sembra comportare una perdita, non banale, di senso. Costretto ad abbassare la soglia della sua capacità critica, il giornalista ha emerso dall'accresciuto rumore di fondo notizie brevi, eclatanti, accattivanti. Di facile produzione. E di facile consumo.

Già, il consumo. Veniamo, dunque, al secondo fattore di evoluzione rapida dei media. Il fattore culturale che si accompagna allo svi-

L'etica del giornalista

La stessa etica del giornalista evolve, scivolando da quella del mediatore culturale verso quella dell'editore. Il redattore tende a confezionare non la notizia, ma la notizia spot: quella che si vende meglio. Il modello è la televisione. La tv trasmette informazione sensazionale, vistosa, violenta. E la stampa passa informazione sensazionale, vistosa, violenta. I giornali, come sostiene Edwin Diamond della New York University (L'Espresso, 9 dicembre 1994): «si sono messi sulla brutta strada della gara con questo tipo di informazione. Vogliono essere come la tv. Condannandosi, tra l'altro, alla sconfitta, perché la televisione è un medium che trasmette immagini, emozioni e drammi che la parola stampata non potrà mai rendere. Se non vogliono sparire i giornali devono tornare a fare quel che sanno fare meglio, ossia analisi, grandi reportage, giornalismo investigativo. Tutte cose che la tv non è in grado di fare».

In attesa che i giornali di qualità ritornino a fare quello che sanno fare meglio, resta il problema della diossina laudata. Ovvero delle notizie scientifiche (soprattutto, ma non solo, di carattere biomedico) brevi, eclatanti, accattivanti. Vere, verosimili o false, non importa. Ora è facile capire perché trovino sempre più spazio sui giornali. Perché attraversino senza difficoltà i canali evolutivi convergenti della nuova comunicazione, quello delle nuove tecnologie e quello della cultura che le accompagna. Perché in un solo, facile spot ti regalino, insieme, il mistero e il miracolo. Rafforzano i modelli culturali imperanti. Sono, in genere, rassicuranti. O, all'opposto, terrificanti. Ma sempre solo in bianco o solo in nero. Si vendono. Si vendono tantissimo. Insomma, sono tra i pezzi più pregiati della collezione notizia-merce. Pezzi da mettere in vetrina.

Le notizie pubblicate non rispondono più (solo) alle leggi antiche dell'informazione, ma (anche) alle moderne leggi del marketing. Per esigenze di mercato e per evoluzione culturale, l'industria dei media produce sempre

Il laser per la diagnosi del glaucoma

Grazie al laser è possibile rendere più sicura, precisa e precoce la diagnosi del glaucoma. La malattia, provocata dall'aumento della tensione oculare, danneggia il nervo ottico provocando l'abbassamento della vista e, se non curata, può portare alla cecità. Il nuovo strumento per la diagnosi del glaucoma, che sarà sperimentato a livello clinico nei prossimi mesi, è stato ideato in Australia, all'università di Melbourne, e permette di scoprire la malattia quando i danni hanno raggiunto solo il 10-25% delle fibre nervose. Con i mezzi tradizionali, invece, una diagnosi affidabile è possibile soltanto quando il danno ha raggiunto ormai il 40-50%. La nuova tecnologia funziona puntando il laser sulla retina attraverso la pupilla. La luce riflessa viene localizzata e viene ricostruita l'immagine della retina, la cui precisione supera di molto quella possibile con i mezzi tradizionali.

Antartide: restaurato vecchie provviste

Una «storica» scorta di cibo e di arnesi lasciati dallo sventurato esploratore antartico Robert Scott 77 anni fa nel suo rifugio di Hell's Gate (porta del diavolo) Moraine rischia di essere distrutta dalle intemperie, ma studiosi neozelandesi si sono impegnati per ripristinarla. Le cibarie, insieme ad attrezzi, una tenda, arnesi da cucina e una slitta, sono stati portati alla base Scott, principale stazione polare della Nuova Zelanda, per studiare il modo di preservarli. Lo ha detto martedì scorso a Wellington un portavoce dell'Ente per la protezione del patrimonio antartico. Viene così infranta per la prima volta la tradizione di lasciare indisturbati i luoghi storici sul «continente gelato». Se le provviste potranno essere salvate, saranno riportate sul posto dopo un trattamento di protezione.

Lotta ai tumori Un progetto comune Italia-Usa

Via libera, in commissione Affari Sociali della Camera, al programma di cooperazione Italia-Usa per la lotta ai tumori. La commissione ha approvato in sede legislativa e all'unanimità un disegno di legge che stanziava 12 miliardi per il prossimo triennio (1995-97). Il testo, già approvato al Senato, è stato modificato con un emendamento e dovrà quindi tornare a Palazzo Madama per l'approvazione definitiva. Il programma, coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità, promuove lo sviluppo di terapie innovative nei tumori maligni in fase avanzata, refrattari a trattamenti convenzionali. Al programma partecipano i più qualificati istituti oncologici nazionali (istituti nazionali dei tumori, istituti universitari e non, Cnr) in stretta collaborazione con i poli-guida della ricerca antitumorale negli Usa (Nci, Nih).

Uno strumento elettrico inibirebbe la percezione delle contrazioni Donna, partorirai senza dolore

NIOLETTA MANUZATO

Da quando esiste la specie umana, la realtà della nascita è accompagnata dalla sofferenza: dolore fisico per la madre, trauma per il nascituro. Da Israele viene ora l'annuncio di un rivoluzionario metodo che permetterebbe alla donna di partorire senza dolore. Si tratta di uno strumento elettrico, il Tens (Transcutaneous electrical news stimulation), che agisce attraverso l'applicazione di elettrodi. Il dottor Barry Kaplan, che dirige il reparto maternità dell'ospedale Beilinson di Tel Aviv, così spiega il suo funzionamento: gli stimoli elettrici inibiscono innanzitutto gli impulsi del dolore, bloccando il passaggio fra il nervo che parte dalla spina dorsale e il cervello; inducono inoltre un flusso di endorfine, che esercitano un effetto calmante. Non è un'invenzione nuova, in realtà, ma piuttosto il perfezionamento di un'altra piccola macchina costruita pochi anni fa (è già in commercio) per combattere i do-

lori mestruali. Secondo le affermazioni del dottor Kaplan, la tecnica non presenta alcun pericolo per la salute del bambino e non interrompe le contrazioni uterine. Il travaglio insomma si svolge regolarmente, ma la partorientessa non ha più la percezione del male fisico. Il sistema sarebbe già stato sperimentato in sei ospedali australiani, oltre che nel reparto del dottor Kaplan; l'équipe che l'ha messo a punto, infatti, è composta da medici israeliani e australiani. E proprio in Australia, nel corso di un congresso previsto per giugno, verranno presentati i primi risultati. Già fra sei-sette mesi, sostiene Kaplan, lo strumento potrebbe essere a disposizione delle sale parto. Niente più doglie, dunque? Le nascite avverranno d'ora in poi in un clima disteso e sereno? È troppo presto per dirlo. «Da tempo sono in commercio apparecchi elettrici che possono essere applicati a

varie sintomatologie dolorose o infiammatorie - afferma il dottor Paolo Ferla, aiuto presso la clinica ostetrica ginecologica dell'ospedale Sacco di Milano - L'elettroterapia ha un vasto campo di applicazione nell'ambito delle medicine alternative; si tratta di esercitare uno stimolo per interrompere qualsiasi flusso nervoso e interferire sui circuiti di trasmissione della sensibilità. Ci vorrà tempo, comunque, perché questa tecnica approdi in sede ospedaliera». Non è la prima volta, naturalmente, che si cerca di liberare la donna dalla maledizione biblica: «Partorirai con dolore». In genere, nell'anestesia locale in cui si fa ricorso nei nostri ospedali, l'azione è affidata a un farmaco. «Il metodo che attualmente ha una certa diffusione e registra anche un certo successo - spiega il dottor Ferla - è la cosiddetta epidurale: l'anestetico (diversamente dalla puntura lombare) iniettato va a interferire sulle radici nervose, in un tratto da cui

nascono i nervi che irradiano la parte inferiore del corpo. Questo sistema elimina praticamente tutti i dolori del parto». Usato sotto controllo, il metodo non ha conseguenze sul bambino e il rischio è molto ridotto. C'è poi un sistema giapponese che utilizza un dilatatore della cervicite uterina, che accelera la fase di dilatazione del parto. Viene però spontaneo pensare che l'uso degli stimoli elettrici anziché l'impiego dei farmaci sia preferibile perché più sicuro. «Non è certo - avverte il dottor Ferla, rinfreddando gli entusiasmi - Anche lo stimolo elettrico comporta dei rischi. I battiti del cuore sono regolati da una sorta di conduzione elettrica, in parole povere un nervo è quasi come un filo elettrico; allo stesso modo la funzione cardiaca del bambino è regolata da tale principio. Per questo una stimolazione elettrica potrebbe essere potenzialmente più dannosa di un farmaco a cui effetti conosciamo da decenni».

EMIGRARE, IMMIGRARE, CONVIVERE. Conoscere e capire gli immigrati. Gli uomini che non vogliamo incontrare. (Di Liegro)
•••11 marzo ore 19,30••• Incontro con la Comunità Senegalese (documentari, musica, piatti tipici)
•••16 marzo ore 18,30••• Incontro dibattito: "Verso uno sviluppo sostenibile; elementi di economia per la comprensione degli equilibri mondiali" Relatori: J.L. Rhi Sausi (economista Cespri), F. Petrelli (educazione allo sviluppo Molisy)
•••25 marzo ore 20,30••• Proiezioni filmati del Senegal
•••8 aprile ore 19,30••• Incontro con la comunità Latino Americana (documentari, musica, piatti tipici)
•••20 aprile ore 18,30••• Incontro dibattito: "L'interculturalità a Roma: problemi e proposte" Relatori: S. Briguglio (esperto Immigrazione Caritas), M. Ghirelli (giornalista), G. Cioffredi (presidente Nero e Non Solo)
•••29 aprile ore 20,30••• Proiezione filmati sull'integrazione razziale in Usa
•••7 maggio ore 19,30••• Incontro con la Comunità del Bangladesh (documentari, musica, piatti tipici)
•••18 maggio ore 18,30••• Incontro dibattito "Siamo tutti razzisti? Alla scoperta delle radici degli istintivi atteggiamenti xenofobi" Relatori: R. De Angelis (antropologo, ricercatore Terza Università), F. Pompao (antropologo), N. Colombo (vicepres. Nero e Non Solo)
•••27 maggio ore 20,30••• Proiezione filmati dell'India
•••17 giugno ore 20,30••• Proiezione filmati del Burkina Faso
•••24 giugno ore 19,30••• Incontro con la Comunità del Tibet (documentari, musica, piatti tipici)
Ingresso a sottoscrizione
Associazione Nero e non solo
Circolo «E. Balducci» - Via dei Giubbonari, 38 Tel. 68803897
Unità di base
Reggia Campelli - Via dei Giubbonari, 38 Tel. 68803897